



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

**Ca' Foscari  
per il mondo**



“Ca’ Foscari per il Mondo” è un’iniziativa che nasce dalla collaborazione fra l’Università Ca’ Foscari e le associazioni, fondazioni e le organizzazioni non governative italiane e straniere all’estero per poter dare agli studenti non solo la possibilità di svolgere un tirocinio formativo nell’ambito del settore della cooperazione allo sviluppo ma anche permettere loro di mettere in pratica tutto il loro bagaglio di conoscenze e competenze apprese all’Università e dare un contributo significativo per un mondo migliore, più giusto e solidale.

Un’esperienza di vita unica e indimenticabile per il loro futuro professionale che apre nuovi orizzonti ed educa ad un approccio consapevole, maturo e dinamico, in un mondo sempre più competitivo, in continuo e repentino mutamento. Quali sono le qualità richieste agli studenti? I responsabili degli ONLUS e ONG raccomandano ottime conoscenze linguistiche, forte spirito di adattamento a diversi ambienti culturali e lavorativi, flessibilità e spirito di iniziativa, sapere misurarsi e mettersi alla prova in vari contesti, disponibilità di diffusione della cultura di pace e di mondanità, passione per la cooperazione internazionale, per le relazioni umane in genere –predisposizione per il contatto con altre persone di nazionalità diverse, curiosità per le culture, le consuetudini, il pensiero e le religioni dei diversi popoli.

Si ringrazia il MAECI, le Associazioni, le Fondazioni e le ONLUS per la disponibilità e la formazione rivolta agli studenti. Un ringraziamento anche allo staff di Stage e Placement di Ca’ Foscari, in particolare Stage Estero, per la professionalità e la profonda dedizione ([www.unive.it/stage-estero](http://www.unive.it/stage-estero)).

**Tiziana Lippiello**

Prorettrice Vicaria con delega alle Relazioni Internazionali  
Università Ca’ Foscari Venezia

## Pietro Sebastiani

**Direttore Generale  
per la Cooperazione  
allo Sviluppo**

**Ministero degli  
Affari Esteri e della  
Cooperazione  
Internazionale\***



**L'Università Ca' Foscari dall'anno scorso ha deciso di promuovere un bando di tirocinio dedicato alla cooperazione internazionale, Ca' Foscari per il mondo: quale sviluppo ha avuto questo settore e quali sfide lo attendono?**

La storia ci ha consegnato una politica estera condotta nell'interesse dei sovrani o degli Stati, ma da quando si è affacciata sulla scena la democrazia moderna una componente di "alleanza fra i popoli" per il bene comune è andata assumendo un ruolo crescente; e se Von Clausewitz poteva definire la guerra come "la continuazione della diplomazia e della politica con mezzi diversi", oggi il fine ultimo e il bene supremo della politica estera è radicalmente opposto: **si tratta di concorrere a costruire e mantenere la pace**. In questo, **la cooperazione allo sviluppo gioca una parte essenziale**.

Con la globalizzazione è emerso con urgente chiarezza che tutto e tutti sul pianeta siamo legati da un'interdipendenza stretta. È pur vero che i media reagiscono agli eventi più visibili – spesso situazioni di confronto competitivo fra Stati - piuttosto che raccontare il progredire quotidiano della rete di relazioni che si cerca invece di tessere per gestire collettivamente l'interdipendenza; in questo modo si continua a trasmettere l'immagine di una politica estera focalizzata sulle crisi, e sintonizzata su un "interesse nazionale", da affermare rispetto a interessi di altri soggetti. Ma l'interdipendenza ci mette di fronte alla necessità di concorrere al benessere dell'altro, perché nelle sacche di disagio sociale, economico e ambientale nascono e proliferano le dinamiche pericolose per la pace. Questa azione è il mandato di politica estera che permea tutta l'attività diplomatica, ma ha come protagonista principale la cooperazione allo sviluppo. Non si tratta solo di una matrice astratta o di un'etichetta etica; non è solo una questione di valori, bensì di interessi: la cooperazione è l'ambito più

tipico della politica estera in cui **il mio interesse consiste nel conseguire il progresso e il benessere dell'altro**. E ciò si manifesta anche in maniera molto concreta e in modi sorprendenti, ad esempio nel ruolo dell'impresa privata: nella cooperazione il profitto delle imprese partecipanti può diventare il motore di uno sviluppo veramente sostenibile. È sulla base di una simile concezione che le Nazioni Unite, nel perseguire il proprio compito fondamentale di mantenere la pace, si occupano di sviluppo economico, condizioni sanitarie, diritti dell'infanzia.

Di tutto questo si occupa la cooperazione, secondo un piano profondamente innovativo, **l'Agenda 2030 delle N.U.**, che costituisce uno strumento per leggere e gestire l'interdipendenza, da cui scaturisce che soccorrere i più deboli non è solo un valore, bensì un fondamentale interesse anche degli Stati industrializzati. In questa prospettiva l'Agenda 2030 è più di una lista di obiettivi: ciò che conseguiamo su ciascuno dei 17 obiettivi si ripercuote sugli altri e tali miglioramenti, nell'insieme, convergono a realizzare il fine ultimo della politica estera contemporanea, la pace. Questo è l'orizzonte della cooperazione a uno sviluppo di nuova concezione che si caratterizza "sostenibile".

Il sistema di cooperazione italiana – alla quale vanno associati gli enti locali, università e le ONG – è stato assolutamente all'avanguardia in questo approccio integrato, ritratto nell'Agenda 2030. Condividiamo tutti uno stesso pianeta e il prezzo della fragilità e del degrado che colpisce per primo i più deboli non grava solo su di loro; mette a repentaglio l'equilibrio di tutti. Specularmente, il soccorso che portiamo non deve essere letto come **un prezzo da pagare, ma come un'opportunità di crescita** e irradiazione per il nostro sistema economico, sociale e culturale.

**Quali sono le figure professionali coinvolte nell'ambito della cooperazione allo sviluppo?**

L'Agenda 2030 apre considerevoli e crescenti **opportunità per tutti, in primis per voi che state preparandovi ad entrare nel mondo del lavoro**. Offre spazio per tecnici, professionisti e manager dello sviluppo sostenibile; ma si tratta di profili professionali nascenti e ritengo che presentarsi fra i primi su questo mercato, con un'adeguata formazione, sia una prospettiva da considerare. Anche solo nel settore della cooperazione, i volumi finanziari d'intervento sono ingenti e in crescita. Un settore finanziato con circa 270 miliardi di dollari l'anno, che richiede professionisti sempre più specializzati, e' per forza destinato ad offrire concrete opportunità di lavoro.

Si tratta di carriere molto varie: dalle ONG al pubblico e persino nel privato, visto che anche le imprese sono

chiamate a coinvolgersi nella cooperazione e avranno necessità di professionalità specifiche. E c'è poi il mondo delle Organizzazioni internazionali, che offre dei percorsi fra i più strutturati e ricchi di occasioni di crescita, anche personale. Per l'Italia è importante poter contare su giovani italiani preparati nelle fila dei tanti organismi internazionali con cui collaboriamo: non è sempre facile avvicinarsi a questo mondo, ma cerchiamo di fare la nostra parte per aprirvi la strada, tra l'altro con i programmi JPO, ovvero periodi d'impiego entro il sistema ONU, che stiamo moltiplicando (Passati da 20 a 40 e 30 fellowship) riservati a giovani italiani laureati in tutte le discipline e finanziati direttamente dall'Italia.

### **Quali conoscenze e competenze professionali i ragazzi devono possedere per iniziare con successo una carriera in questo settore?**

La cooperazione o, più in generale, lo sviluppo sostenibile sono campi aperti a professionalità molto diverse, dal funzionario internazionale fino all'operatore umanitario, ciascuna con competenze tecniche proprie. Tutte però richiedono due attitudini essenziali, che sono umane ma che si possono apprendere e raffinare. Anzitutto, la capacità di pensare in maniera integrativa piuttosto che settoriale: in inglese si direbbe "connect the dots" per tenere in conto tutte le complesse interrelazioni e sinergie fra i vari piani dello sviluppo. La seconda è una ponderata empatia che consente di vedere la realtà con gli occhi degli altri, dal punto di vista delle priorità, dei valori, delle culture dei nostri interlocutori. Troppo spesso infatti, in passato, l'errore è stato organizzare azioni basate sulla presunzione che tutti diamo eguale valore alle stesse soluzioni.

### **Per lavorare in questo ambito è necessario mettere in gioco anche competenze personali. Che consiglio potrebbe dare ai ragazzi per prepararsi ad affrontare al meglio questo tipo di esperienza?**

Ritengo che per affrontare al meglio questo tipo di carriere occorre in primo luogo avere una forte sensibilità per le tematiche sociali e ambientali, flessibilità, curiosità, e capacità di lavorare sotto pressione, senza dimenticare una forte spirito di adattamento e disponibilità a viaggiare, unita alla propensione a capire le ragioni dei nostri interlocutori e le differenze delle realtà spesso difficili con cui ci si misura.

\* dal 21 settembre Pietro Sebastiani è Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede



## Ca' Foscari per il mondo

Viviamo in una realtà sempre più interconnessa e in continua trasformazione. Le distanze si accorciano e la globalizzazione mette in contatto culture e mondi differenti. In un mondo che cambia rapidamente la politica estera degli Stati, che in passato ruotava attorno agli interessi dei sovrani e dei governi, è cambiata: la priorità oggi è costruire e mantenere la pace per favorire il progresso e il benessere delle persone che ancora non godono dei diritti umani fondamentali. **Uguaglianza, solidarietà e giustizia** sono i nuovi valori cardine che muovono la politica estera e gettano le basi per costruire una rete di relazioni che favorisca la collaborazione tra i Paesi.

Un ruolo da protagonista in questo contesto è quello della **cooperazione allo sviluppo**, dove cooperazione significa "operare insieme", lavorare insieme ad altri per il raggiungimento di un fine comune, il perseguimento della pace. Implica la collaborazione tra molti attori, gli Stati, le organizzazioni internazionali, le associazioni, le università, per sanare il divario tra paesi sviluppati, in via di sviluppo ed emergenti. Non si tratta solo di una questione caritativa, esclusivamente etica, ma assume al giorno d'oggi una connotazione di un vero e proprio dovere giuridico e allo stesso tempo un investimento che mira a conseguire il progresso e il benessere dell'altro.

A stabilire gli obiettivi della cooperazione internazionale è **l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite**: sradicamento della povertà, riduzione delle disuguaglianze, affermazione dei diritti umani e della dignità degli individui, prevenzione dei conflitti e sostegno ai processi di pacificazione,



sviluppo economico e miglioramento delle condizioni sanitarie fanno parte di un programma che pone al centro dell'attenzione cause che hanno rilievo internazionale ma che spesso percepiamo come lontane da noi perché non riguardano direttamente il nostro Paese. Anche il sistema della cooperazione italiana partecipa attivamente a questo programma. In particolare, con la **Legge n. 125 dell'11 agosto 2014**, è stato promosso un nuovo sistema di governance per rendere più coerenti e organici gli sforzi della politica estera del nostro governo.

In quest'ambito, in un **settore in continua crescita** (dal 2015 al 2016 nel sistema delle Ong le assunzioni sono aumentate di circa il 20 percento\*), si creano **nuove opportunità di lavoro** per i giovani. Se nell'immaginario comune il cooperante è un volontario che costruisce pozzi in Africa e insegna in scuole dell'India, nella realtà si tratta di un esperto, un consulente, un medico, un ingegnere, un mediatore culturale, un progettista, un operatore umanitario con un alto livello di professionalizzazione.

Per offrirti l'opportunità di entrare in questo mondo e di crescere dal punto di vista professionale e umano nasce il **Progetto Ca' Foscari per il mondo**, con il quale avrai la possibilità di svolgere da 1 a 6 mesi di tirocinio in una **Ong** o in una **Fondazione**. Il progetto coinvolge studenti di **tutte le aree disciplinari dell'Ateneo**, permettendo di acquisire competenze professionali specifiche per la comprensione delle realtà e delle attività del settore della cooperazione allo sviluppo e, nello stesso tempo, dare un contributo concreto alla creazione di un mondo migliore, più consapevole e più solidale.

### Glossario

**ETS** - Enti del Terzo settore

**JPO** - Junior Program Officer

**OIM** - Organizzazione Internazionale per le Migrazioni

**ONG** - Organizzazione Non Governativa  
(NGO - Non-governmental Organization)

**ONLUS** - Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

**OSC** - Organizzazioni della Società Civile  
(CSO - Civil Society Organization)

\* AICS magazine – La Cooperazione italiana informa, n. 5 giugno 2017

## Siti e consigli utili prima di partire

Il sito del Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale (MAECI) è un importante strumento di comunicazione che ti offre la possibilità di conoscere le azioni di politica estera portate avanti dal nostro Paese nell'ambito della cooperazione allo sviluppo; rappresenta inoltre un importante punto di riferimento per gli Italiani all'estero e per recuperare informazioni sui Visti.

[www.esteri.it](http://www.esteri.it)

Per effettuare lo stage, è necessario che tu abbia una **copertura assicurativa** che ti tuteli in caso di infortunio sul lavoro o per danni a terzi durante le tue attività di stage. Questa viene garantita dall'Università attraverso la redazione e la successiva attivazione del **Progetto Formativo e di Orientamento – Practical Trainings and Agreements Request** (il documento che riassume gli obiettivi e il contenuto del tuo stage), all'interno del quale troverai indicati i numeri di polizza e la compagnia assicurativa con cui è stata siglata.

La copertura assicurativa è garantita sia durante il tragitto dalla tua residenza alla sede dello stage, sia nel caso in cui, durante il periodo di stage, tu debba spostarti rispetto alla sede indicata nel Progetto Formativo e di Orientamento – Practical Trainings and Agreements Request. **Tutti gli spostamenti non previsti** nel Progetto Formativo e di Orientamento – Practical Trainings and Agreements Request **devono essere comunicati per tempo ai referenti del Servizio Stage Estero**, attraverso il **modulo di Interruzioni, proroghe e trasferte** disponibile nella pagina sull'attivazione dello stage.

Se sei un cittadino comunitario e rimani all'interno dell'Unione Europea (U.E.), la copertura assicurativa sanitaria di base è garantita dalla **Tessera Europea Assistenza Malattia** (T.E.A.M.), che permette di accedere

ai servizi sanitari di base nei Paesi dell'U.E.

Se sei un cittadino al di fuori della U.E., prima di partire, verifica con le rappresentanze consolari del Paese di destinazione quali siano gli adempimenti per **Visto e Assicurazione Sanitaria**.

Per stage e trasferte fuori dai Paesi membri della Comunità Europea devi stipulare un'Assicurazione Sanitaria Privata presso qualsiasi agenzia di viaggi oppure presso una compagnia assicurativa.

Ti consigliamo, prima di partire, di prendere sempre informazioni presso l'**ASL** di competenza, e/o di visitare il sito del Ministero della Salute, che fornisce indicazioni su eventuali vaccinazioni e profilassi necessarie.

Prima di partire per uno stage, consulta inoltre il Portale Viaggiare Sicuri, [www.viaggiariesicuri.it](http://www.viaggiariesicuri.it), per leggere le informazioni diffuse dal Ministero degli Affari Esteri sul Paese e le indicazioni sui visti. Per svolgere un tirocinio in un Paese extraeuropeo può essere necessario farne richiesta. È responsabilità dello stagista raccogliere le informazioni, anche con l'aiuto dell'ente ospitante, e ottenere il visto necessario per lo stage.

Per maggiori informazioni  
[www.unive.it/stage-estero](http://www.unive.it/stage-estero)



## La voce dei protagonisti di “Ca’ Foscari per il mondo”



**Paola Chianca**  
CEFA Marocco

### **Perché avete deciso di lavorare con l'Università Ca' Foscari Venezia nell'ambito del progetto “Ca' Foscari per il Mondo”? Quali competenze avete ritrovato nei cafoscarini?**

Prima di lavorare nell'ambito del progetto “Ca' Foscari per il Mondo”, abbiamo avuto diversi contatti, formali e informali, con l'università e/o i suoi studenti. In particolare nel 2011 la responsabile del CEFA in Marocco ha partecipato ad una tavola rotonda sulle relazioni tra ONG e università organizzata nell'ambito del corso MIM a Venezia. Inoltre tra il 2012 e il 2013 avevamo già accolto come stagiste due studentesse del corso MIM. Ciò che ci era sembrato interessante era il fatto che gli studenti avessero una preparazione multidisciplinare, con una particolare attenzione alla conoscenza della lingua e della cultura dei popoli del Mediterraneo. Questa apertura verso il mondo, con un atteggiamento di accoglienza e desiderio di conoscenza e comprensione è una caratteristica che abbiamo successivamente riscontrato in quasi tutti gli studenti di Ca' Foscari. Un'altra competenza molto apprezzata è una discreta conoscenza dell'arabo.

### **Come si svolge una giornata lavorativa nell'ONG/Onlus?**

L'orario lavorativo si svolge dalle 9 alle 18 circa, con un'ora per la pausa pranzo. Gli orari però sono abbastanza flessibili, ed è possibile anticipare o posticipare l'entrata e l'uscita purché si garantiscano 8 ore lavorative giornaliere. In ufficio c'è sempre una macchinetta del caffè sul fuoco e una piccola pausa è sempre possibile. Le giornate possono essere molto diverse tra loro, non esiste esattamente una giornata uguale ad un'altra. La maggior parte del lavoro è tipico lavoro da ufficio, da svolgere davanti al computer, ma può comprendere mansioni molto varie,

da redazioni di rapporti, schede, sistematizzazione archivi, a elaborazione di tabelle per il calcolo dei costi e contabilità in generale. Spesso ci sono riunioni fuori ufficio con partner e istituzioni, oppure bisogna assistere a conferenze ed eventi organizzati da altri organismi. I responsabili dei progetti di accompagnamento al ritorno volontario spesso viaggiano per incontrare e assistere i beneficiari direttamente nel loro luogo di residenza. Inoltre si svolgono missioni di monitoraggio sui progetti che sono realizzati in altre regioni.

### **Da un punto di vista personale e professionale, che tipo di preparazione devono avere i ragazzi che vivono un'esperienza come questa?**

Trattandosi di stagisti, a cui non si richiede di svolgere compiti particolarmente tecnici, le caratteristiche più importanti che ricerchiamo sono soprattutto a livello personale. Entusiasmo, motivazione, curiosità ed empatia sono alcune delle competenze che lo stagista dovrebbe possedere. Abbiamo bisogno di ragazzi che abbiano voglia di imparare a 360 gradi, sia dal punto di vista lavorativo, sia più in generale rispetto al paese in cui si trovano. Che abbiamo uno sguardo non giudicante e che facciamo molte domande per capire. Tutto il personale dell'ufficio sarà ben felice di rispondere alle domande che mostrano interesse e desiderio di conoscere. È anche importante che si abbia la voglia di svolgere con precisione e attenzione i compiti assegnati, anche i più semplici, e di essere pronti a mettersi in discussione. Rispetto a competenze più tecniche, come già indicato prima, la conoscenza dell'arabo marocchino è sicuramente apprezzata, anche se non strettamente fondamentale. Utile può essere anche avere una conoscenza sulla ricerca sociale perché può rivelarsi molto pratica nel coadiuvare i capi progetto nella capitalizzazione delle azioni realizzate. Infine, per le persone interessate nella parte amministrativa, una conoscenza generale nella gestione della contabilità può essere molto utile.

**«Le giornate possono essere molto diverse tra loro, non esiste esattamente una giornata uguale ad un'altra.»**



## Daniele Ciconte stagista CEFA



### Perché hai scelto questo progetto di stage?

Volevo passare un periodo all'estero, però non ero interessato al programma Erasmus+ né all'Overseas, di conseguenza lo stage all'estero rimaneva l'unica scelta che potessi fare. Dovevo solo scegliere un paese e un'organizzazione presso cui lavorare, guardando il sito di Ca' Foscari ho trovato il progetto "Ca' Foscari per il mondo", che tra i vari tirocini ne proponeva uno in Marocco. Studiando arabo il Marocco mi è subito sembrata la destinazione più ovvia e il CEFA, l'ONG presso cui ho lavorato, gestiva un progetto di integrazione tra immigrati e marocchini che ha subito attratto la mia attenzione. Con un po' di timore per la nuova sfida che avrei affrontato nel caso fossi stato selezionato, ho deciso di candidarmi e con mia grande sorpresa, il CEFA mi ha preso. Ed è così che a febbraio sono partito per Rabat, dove ho vissuto e lavorato per tre mesi.

### Come è stato lavorare nell'ambito della cooperazione allo sviluppo? Che contributo ha dato alla tua crescita professionale questo tipo di esperienza?

L'ambiente della cooperazione è un ambiente molto dinamico, nel senso che sono necessarie diverse competenze per la gestione di un progetto. Questo è un aspetto molto interessante perché durante il mio stage mi ha permesso di svolgere diversi compiti: dalla normale contabilità, alla stesura di una bozza per una campagna di sensibilizzazione contro il razzismo diffusa attraverso Facebook e dei canali radio marocchini. L'ambiente di lavoro ti permette sempre di crescere e di sviluppare nuove capacità. Il team del CEFA è stato fin da subito disponibile nei miei confronti, i miei colleghi non si sono mai tirati indietro ad aiutarmi o a fornirmi spiegazioni per completare le mansioni assegnatemi. Questa mia



esperienza in Marocco è solo il punto di partenza della mia carriera in cooperazione, infatti ho deciso di proseguire gli studi accademici in questo campo.

### Lavorare per la cooperazione allo sviluppo richiede di mettere in gioco competenze professionali ma anche personali: quali le difficoltà e le soddisfazioni più belle che hai ricevuto?

È vero per lavorare in cooperazione all'estero è necessario mettersi in gioco e affrontare alcune piccole sfide, credo che una persona che voglia lavorare all'estero debba avere una certa elasticità mentale e apertura verso ciò che è diverso. Una delle sfide più importanti che ho affrontato è stato abituarci alle differenze tra lo stile di vita italiano e quello marocchino; per esempio mi ci è voluto un mese per abituarci alla chiamata alla preghiera dell'alba che puntualmente alle cinque e mezza di mattina mi svegliava. La più grande soddisfazione che ho avuto è stata senza dubbio la possibilità di partecipare in rappresentanza del CEFA ad un summit organizzato dall'OIM, l'agenzia dell'ONU che si occupa dell'immigrazione. Vi auguro, inshallah, di avere anche voi questa grandiosa opportunità.

**«I miei colleghi non si sono mai tirati indietro ad aiutarmi o a fornirmi spiegazioni.»**



## **Domenico Liuzzi** **Kulima Mozambico**

**Perché avete deciso di lavorare con l'Università Ca' Foscari Venezia nell'ambito del progetto "Ca' Foscari per il Mondo"? Quali competenze avete ritrovato nei cafoscarini?**

Siamo stati invitati a collaborare al Progetto dall'Università e, dopo aver fatto delle ricerche, abbiamo scoperto che Ca' Foscari possiede elevate competenze di formazione e una larga esperienza e conoscenza dei paesi del Terzo mondo. Questo ci ha spinti a collaborare in pieno con la speranza di poter crescere insieme grazie a uno scambio di competenze.

**Come si svolge una giornata lavorativa nell'ONG/Onlus?**

Siamo una ONG a livello nazionale e operiamo in diversi ambiti sociali come lo sviluppo rurale integrato (favorendo una produzione sempre più attuale e competitiva), l'educazione e la sanità in regioni di difficile accesso in cui si verifica un'incapacità di intervento da parte del Governo. Qualsiasi sia l'ambito in cui interveniamo la nostra preoccupazione è di arrivare ai più deboli, con volontà di crescere e recuperare i loro diritti umani. Nella sede nazionale è un continuo impegno nello scrivere proposte evidenziate dalla base e compiere attività di fund raising per realizzare programmi socio economici per le comunità più lontane dalla possibilità di sviluppo.



**Da un punto di vista personale e professionale, che tipo di preparazione devono avere i ragazzi che vivono un'esperienza come questa?**

I futuri volontari dovrebbero essere preparati in discipline diverse, amare molto l'Africa e accettare i limiti che si incontrano giorno per giorno, con la voglia però di aiutare ed essere aiutati a crescere. Il volontariato dovrebbe quindi far crescere tutti, loro e noi, la vostra università e la nostra Organizzazione.

**«Qualsiasi sia l'ambito in cui interveniamo la nostra preoccupazione è di arrivare ai più deboli, con volontà di crescere e recuperare i loro diritti umani.»**

**Laura Zabotto**  
stagista  
Kulima Mozambico



**Perché hai scelto questo progetto di stage?**

Ho scelto questo progetto per entrare in contatto con due realtà che mi hanno sempre incuriosito: la cooperazione internazionale e l'Africa, in particolare i paesi africani di lingua ufficiale portoghese. Questa esperienza sul campo ha dato completezza al mio percorso di studi, offrendomi l'opportunità di misurarmi con nuove realtà. Mi ha permesso di conoscere i miei limiti e le mie potenzialità e capire se in futuro voglio lavorare nella cooperazione.

**Come è stato lavorare nell'ambito della cooperazione allo sviluppo? Che contributo ha dato alla tua crescita professionale questo tipo di esperienza?**

Qui a KULIMA ho avuto il privilegio di lavorare a fianco di Domenico Liuzzi, il direttore nazionale, imparando dalla sua lunga esperienza nella cooperazione. Ho capito come ci si relaziona con gli enti con cui un'ONG entra in contatto, che siano altre ONG, agenzie di comunicazione, autorità locali o ministeri. È stato estremamente interessante, e talvolta adrenalinico, partecipare in prima persona alla stesura di proposte di progetto per i bandi aperti da istituzioni come l'UE o l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Mi è piaciuto molto parlare principalmente in portoghese, lingua a cui sono molto legata e che ora ha una bellissima sfumatura mozambicana. Dico "principalmente" perché nell'arco della giornata capitava di passare dal portoghese all'italiano o all'inglese, essendo la cooperazione un contesto internazionale. Grazie a traduzioni, consecutive o simultanee, ho sviluppato e valorizzato la mia conoscenza dell'inglese. Le traduzioni simultanee sono state una sfida che ho accettato e che sono orgogliosa di aver superato. Mi sento davvero soddisfatta di questo percorso, perché



mi ha permesso di conoscere molti aspetti del mondo della cooperazione, in un ambiente che mi ha aiutato a mettere in pratica il mio potenziale, crescere e maturare.

**Lavorare per la cooperazione allo sviluppo richiede di mettere in gioco competenze professionali ma anche personali: quali le difficoltà e le soddisfazioni più belle che hai ricevuto?**

Lo so che può suonare come un cliché, ma durante lo stage in Mozambico sono davvero cresciuta molto. Trovarmi in un paese straniero, in un continente che è completamente "altro" dal mio, diverso e intenso come l'Africa, mi ha obbligato a mettermi in gioco al 100%, a trovare soluzioni e confrontarmi con modi di pensare e prospettive diverse dalle mie. Lavorare in equipe con mozambicani è stato un elemento fondamentale per la mia crescita dal momento che ho dovuto armonizzare il mio ritmo e il mio modo di lavorare con i loro. È stata una grande palestra di vita da cui sono nate anche belle amicizie.

Ho affrontato la mia timidezza nel prendere la parola e proporre idee: la soddisfazione maggiore l'ho avuta quando sono state considerate e, nonostante non avessi esperienza, si è creduto in me, coinvolgendomi in prima persona nell'elaborazione di un progetto complesso, in collaborazione con enti nazionali e internazionali.

**«Mi è piaciuto molto parlare principalmente in portoghese, lingua a cui sono molto legata.»**



## Franco Aloisio

### Fundatia Parada Romania



### Perché avete deciso di lavorare con l'Università Ca' Foscari Venezia nell'ambito del progetto "Ca' Foscari per il Mondo"? Quali competenze avete ritrovato nei cafoscarini?

Il progetto Ca' Foscari per il Mondo ha rappresentato e rappresenta per la nostra organizzazione l'opportunità di entrare in contatto con studenti motivati, orientati ad un apprendimento rapido, disponibili e flessibili, oltre che la possibilità di far conoscere i nostri progetti e il nostro impegno nella lotta per la difesa dei diritti dei bambini di strada ad un pubblico giovane e ricettivo.

Le competenze ritrovate nei cafoscarini, oltre quelle già elencate, si basano innanzi tutto su delle solide conoscenze sociali e metodologiche. Gli studenti sono autonomi, intraprendenti e si adattano con facilità alle dinamiche della nostra struttura, caratteristiche che consentono la loro rapida integrazione nel contesto lavorativo.

### Come si svolge una giornata lavorativa nell'ONG/Onlus?

Gli studenti che svolgono un periodo di formazione presso la Fondazione Parada vengono integrati nelle attività del centro diurno della Fondazione, una struttura che accoglie quotidianamente bambini e giovani di strada o che vivono in condizioni di esclusione sociale. Una giornata lavorativa tipo presso il centro diurno inizia con l'accoglienza dei ragazzi, la colazione, i laboratori di circo sociale, il pranzo, il programma educativo e le attività di afterschool, ma comprende anche tutta una serie di interazioni e offerte di servizi che variano da caso a caso e vengono costruite in base alle necessità dei ragazzi (dialogo, accompagnamento e contatto con le istituzioni, assistenza medica, ottenimento dei documenti di identità).



### Da un punto di vista personale e professionale, che tipo di preparazione devono avere i ragazzi che vivono un'esperienza come questa?

Per vivere un'esperienza formativa presso la nostra struttura, i ragazzi devono avere una preparazione professionale legata ai servizi sociali, ciò non toglie che possano essere idonei altri profili purché motivati a entrare in contatto con persone che vivono situazioni di disagio. A livello personale gli studenti devono essere dotati di empatia, spirito di adattamento e sensibilità, indispensabili per rapportarsi ai beneficiari dei nostri programmi e instaurare in breve tempo relazioni basate sulla fiducia. A queste caratteristiche devono aggiungersi l'autonomia, l'intraprendenza e la propositività per riuscire a integrarsi con successo in un contesto nuovo, superando anche le barriere linguistiche, e creare le condizioni per dare il proprio contributo attraverso la realizzazione di attività e laboratori creativi. Ultima, ma non meno importante è la flessibilità, utile per riuscire a vivere l'esperienza del centro diurno a 360°.

**«A livello personale gli studenti devono essere dotati di empatia, spirito di adattamento e sensibilità.»**

**Sara Monsurrò**  
stagista Fundatia  
Parada Romania



**Perché hai scelto questo progetto di stage?**

Volevo mettermi in gioco con un'esperienza nuova. Non avevo mai lavorato con i senzatetto e volevo farlo al fianco di chi lo fa da anni, in un'associazione come Parada con una lunga storia alle spalle. Ma soprattutto con operatori che il cambiamento l'hanno vissuto in prima persona. Molti degli operatori infatti sono ragazzi che vivevano per strada e che ora lavorano per dare una nuova opportunità di vita a giovani come loro.

**Come è stato lavorare nell'ambito della cooperazione allo sviluppo? Che contributo ha dato alla tua crescita professionale questo tipo di esperienza?**

Lavorare in questo ambito è sempre una sfida. Parti piena di nozioni, un po' le hai lette sui tuoi libri, un po' sono frutto delle discussioni d'aula. Poi la pratica te le fa riordinare: alcune sono indispensabili, altre non servono, e molte altre le impari da discussioni ben più ampie di quelle d'aula perché capita di incontrare volontari da tutto il mondo. Al rientro il bagaglio è sempre più grande di quello dell'andata. Io qui, per esempio, ho imparato a relazionarmi con persone che hanno storie di vita spesso difficili, per cui ci è voluto tempo e pazienza. Ho imparato che spogliarsi dei pregiudizi è necessario quanto difficile e anche questa capacità va allenata.

**«Le soddisfazioni sono state ancora più grandi delle difficoltà.»**



Non conoscevo la lingua locale prima di partire. Può sembrare un ostacolo e invece mi è servito per concentrarmi molto più sul linguaggio non verbale. Ho scoperto così che se c'è la volontà di comunicare non c'è barriera linguistica che possa impedirlo. Questo è stato anche un ottimo punto di partenza per imparare un po' di lingua romena.

Non so quale sarà il mio futuro professionale ma sono sicura che tutto quello che ho imparato con questa esperienza mi sarà utile.

**Lavorare per la cooperazione allo sviluppo richiede di mettere in gioco competenze professionali ma anche personali: quali le difficoltà e le soddisfazioni più belle che hai ricevuto?**

Una delle difficoltà più grandi per me è mantenere la giusta distanza dalle storie delle persone con cui mi sono relazionata. Ho lavorato con senzatetto bambini, adulti e ragazzi della mia stessa età, e soprattutto con questi ultimi è difficile mantenere la relazione sul piano professionale. È facile immedesimarsi nella loro vita e farsi coinvolgere emotivamente. Ho trovato difficile accettare che un mio coetaneo non avesse il mio stesso diritto di studiare o lavorare perché senza documenti di nascita. Documenti persi in una babele di burocrazia che anche gli altri operatori faticavano a spiegarmi.

Le soddisfazioni sono state ancora più grandi delle difficoltà. Quanta gratificazione ricevi quando anche il più riservato dei ragazzi si convince a dire la sua opinione, quando qualcuno con un abbraccio ti ringrazia per l'aiuto e ti racconta che un lavoro è riuscito a trovarlo, forse riuscirà a pagarsi pure un alloggio e sicuramente, almeno per ora, è tornato a sperare.



## Leopoldo Rebellato

### Incontro fra i Popoli



### Perché avete deciso di lavorare con l'Università Ca' Foscari Venezia nell'ambito del progetto "Ca' Foscari per il Mondo"? Quali competenze avete ritrovato nei cafoscarini?

Abbiamo deciso di lavorare con l'università Ca' Foscari per la serietà e professionalità del suo servizio stage. Nei giovani cafoscarini, più che competenze aggiuntive rispetto a giovani di altre università, abbiamo riscontrato un maggiore entusiasmo e una positiva grinta nel costruire il proprio futuro.

### Come si svolge una giornata lavorativa nell'ONG/Onlus?

Dopo le prime due settimane di approccio e reciproca conoscenza, lo stagista vive la quotidiana operatività del personale dell'ente partner. Certo molto influisce l'empatia umana che sa trasmettere lo stagista, nonché la sua creatività e propositività, seppur sempre non invasiva. Allo studente può anche essere affidato qualche servizio preciso, se le sue caratteristiche umane, cognitive ed esperienziali lo permettono. Un'apertura e un approccio multisettoriale da parte dello stagista sarà premessa fondamentale per la creazione di veri rapporti umani, base per un suo conseguente arricchimento anche culturale e professionale. Il partner avrà cura della logistica base dello stagista e del suo affido ad una particolare persona dello stesso sesso, che sarà suo tutor locale per ogni esigenza.

### Da un punto di vista personale e professionale, che tipo di preparazione devono avere i ragazzi che vivono un'esperienza come questa?

Lo stagista sul piano umano deve essere umile, disponibile, elastico, pronto a svolgere attività molto varie; sul piano professionale deve saper parlare e scrivere in inglese o francese, usare correttamente il pacchetto office, conoscere il paese di destinazione e le ONG di riferimento (ONG che lo invia, ONG che lo accoglie). E questo lo si ottiene con i quindici giorni preliminari passati con lo staff operativo di Incontro fra i Popoli in Italia e poi con i primi quindici giorni di stage all'estero, come detto sopra, di reciproca conoscenza con il partner.

**«Un'apertura e un approccio multisettoriale da parte dello stagista sarà premessa fondamentale per la creazione di veri rapporti umani, base per un suo conseguente arricchimento anche culturale e professionale.»**



**Mauro Putinato**  
stagista  
Incontro fra i Popoli



**Perché hai scelto questo progetto di stage?**

Ho scelto questo stage perché mi sembrava una splendida opportunità per svolgere lo stage obbligatorio richiesto per il mio corso di laurea. Non mi ha mai attratto molto il mondo delle aziende e l'idea della cooperazione mi frullava in testa da diverso tempo.

**Come è stato lavorare nell'ambito della cooperazione allo sviluppo? Che contributo ha dato alla tua crescita professionale questo tipo di esperienza?**

Dal punto di vista professionale, è stata un'esperienza utile entrare in contatto con il mondo delle Onlus ONG che spesso sono tema di discussione e di cui comunemente si sa molto poco. Se l'etica dell'associazione per cui si lavora rispetta certi canoni, il proprio lavoro fa sentire molto più ricco di quanto possa farlo uno stipendio stellare.

**Lavorare per la cooperazione allo sviluppo richiede di mettere in gioco competenze professionali ma anche personali: quali le difficoltà e le soddisfazioni più belle che hai ricevuto?**

Affrontare le differenze culturali e doversi adattare a ciò che si trova quasi dimenticando le proprie abitudini ha il suo fascino ma anche le sue difficoltà. L'esserci riuscito e aver provato alla fine anche gusto nel farlo, è una soddisfazione che non trova parole per essere spiegata. Senza chiaramente tralasciare il fantastico calore umano che si vive in queste esperienze.



**«Se l'etica dell'associazione per cui si lavora rispetta certi canoni, il proprio lavoro fa sentire molto più ricco di quanto possa farlo uno stipendio stellare.»**



## Paola Visentin e Andrea Mantoni

### Imagionirmia

#### Perché avete deciso di lavorare con l'Università Ca' Foscari Venezia nell'ambito del progetto "Ca' Foscari per il Mondo"?

Venendo a conoscenza del progetto "Ca' Foscari per il Mondo" la nostra Associazione ha potuto apprezzare una serie di programmi ed iniziative che evidenziano la volontà di intraprendere una sfida mediante la quale il sistema universitario evidenzia sensibilità ed efficienza in rapporto a problematiche molto attuali e importanti, appunto come la collaborazione e aiuto allo sviluppo di popolazioni in aree del mondo particolarmente svantaggiate. Attuare il progetto attraverso gli studenti può offrire loro irripetibili occasioni di formazione e di sensibilizzazione. Ci è parso che siano state poste le basi per una concreta educazione al futuro dei giovani che vi parteciperanno. Collaborare con l'Università sta perciò favorendo la realizzazione di progetti mirati ad instaurare attraverso gli studenti parte di un ponte invisibile per supportare le comunità locali bisognose di tutto il mondo.

#### Quali competenze avete ritrovato nei cafoscarini?

Senza altro siamo stati colpiti dall'intraprendenza positiva e dalla voglia di fare dello Staff del settore Stage&Placement che ci hanno convinti e trascinati nella piacevole collaborazione. Abbiamo potuto senza altro toccare con mano una grande competenza che unita all'organizzazione del settore hanno rappresentato per la nostra Associazione un valido supporto e anche un'opportunità formativa e conoscitiva che ci sarà utile per sviluppare ulteriori progetti. Quello che ci ha maggiormente impressionato è stata la capacità di coinvolgimento attivo degli studenti che ripagano poi con il loro entusiasmo e la loro positività nei confronti del progetto in questione.



*«Quello che ci ha maggiormente impressionato è stata la capacità di coinvolgimento attivo degli studenti che ripagano poi con il loro entusiasmo e la loro positività nei confronti del progetto in questione.»*

#### Da un punto di vista personale e professionale, secondo il suo punto di vista, che tipo di preparazione devono avere i ragazzi che vivono un'esperienza come questa?

La preparazione dei ragazzi deve essere abbastanza interdisciplinare, in quanto trovarsi a vivere e operare in realtà lontane e culturalmente molto differenti dalla nostra può rivelarsi non facile.

Sarebbe importante che la loro preparazione comprendesse una buona parte delle seguenti competenze:

- avere un'informazione adeguata al tipo di intervento da attuare presso le ONG di destinazione
- conoscere almeno due lingue, l'inglese e un'altra lingua possibilmente legata all'area geografica di interesse
- avere una grande capacità di adattamento in contesti difficili
- avere capacità di problem solving ed essere flessibili
- essere multi-tasking

Sono molteplici i benefici che si possono trarre da questo tipo di esperienza: lo sviluppo delle proprie competenze professionali, l'esercizio pratico delle attitudini di flessibilità e apertura mentale verso culture differenti, la continua pratica nelle lingue straniere, l'arricchimento e ampliamento delle competenze interculturali che saranno utili per tutta la vita, qualsiasi sia il percorso lavorativo che gli studenti partecipanti intraprenderanno.

Ringraziamo tutti gli enti MAECI-DGCS, l'associazione Imagonirmia, le Fondazioni e le Onlus che hanno contribuito alla realizzazione di questa brochure. In particolare un ringraziamento va a tutti gli studenti che hanno vissuto e raccontato la loro esperienza.

Università Ca' Foscari Venezia  
Pubblicazione a cura dell'Ufficio Stage e Placement -  
Settori Stage Estero e Placement

Progetto grafico e impaginazione  
Luisa Simioni – Servizio Comunicazione  
e Relazioni con il Pubblico

Stampa  
Cooperativa Tipografica Degli Operai Soc. Coop.



[www.unive.it/  
stage-estero](http://www.unive.it/stage-estero)

